

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA SENTITO A BERGAMO DAI MAGISTRATI COME PERSONA INFORMATA DEI FATTI

Fontana contestato nel giorno della festa dell'orgoglio lombardo

di IRENE PANIGHETTI

C'è poco da festeggiare e i lombardi ben lo sanno, mentre non tutti sanno che ieri ricorreva la festa della Lombardia, istituita nel 2013 da una legge, si badi bene, regionale. Una festa poco conosciuta, se non dai leghisti, i quali il 29 maggio ricordano la battaglia di Legnano avvenuta nello stesso giorno del 1176 e che in questo 2020 per loro rappresenta la celebrazione de "l'orgoglio lombardo di chi vuole rialzarsi" scrive Lega Giovani Lombardia in un comunicato dove viene definito "sciacallo" chi critica la gestione dell'emergenza da parte della Regione.

ACCUSE A PROCURA

Ai giovani padani ha dato manforte anche il grande capo Matteo Salvini, che in merito all'audizione di ieri del governatore Attilio Fontana in Procura a Bergamo ha dichiarato: "togliere dal lavoro il presidente di una Regione così importante in un momento delicato come questo è vergognoso, indegno di un

Paese civile".

LE SPIEGAZIONI AI PARENTI

"Vergogna" alle Procure e "sciacallo" chi dissente o attacca; quindi, guardando i soggetti che nelle ultime settimane stanno alzando la voce in molteplici forme e numerosi ambiti professionali: medici, parenti delle vittime, gli stessi amministratori ex-amici, come Walter Semperboni, vicesindaco di centrodestra di Valbondione. Quest'ultimo era fuori dalla Procura bergamasca giovedì, quando è stato l'assessore Giulio Galera ad essere sentito come persona informata dei fatti dai pm che indagano sul caso dell'ospedale di Alzano, sulle morti nelle Rsa e sulla mancata



Peso:26%

istituzione di una zona rossa nella Bergamasca (e per lui nessuna dichiarazione di Salvini: un caso?). A Gallera Semperboni, che ha perso il padre in seguito al Covid-19, aveva rivolto la chiara richiesta di dimissioni, non risparmiando nemmeno lo stesso Fontana: "lo dico all'assessore Gallera e al presidente Fontana che anche il mio papà dorme sonni tranquilli".

Purtroppo per la loro incapacità e non per il virus non si sveglia più. Io non chiedo ai politici che mio padre dovesse guarire ma che potesse morire dignitosamente. Da amministratore libero dico che da Nord a Sud abbiamo politici incapaci. Gallera se ne dovrebbe andare e Fontana non dovrebbe permettersi di dire che dorme sonni tranquilli".

RICHIESTA DI DIMISSIONI

Ad accogliere Fontana ieri invece c'erano contestatori di probabile colore politico diverso da quello del vicesindaco di Valbondione con il quale tuttavia dividevano le richieste: dimissioni. "Anche il governatore ha responsabilità enormi in questa strage. Penso che si potevano evitare i danni se si faceva la zona rossa. Sappiamo che ci sono state pressioni per non farla e siamo qui per chiedere giustizia perché nessuno si è preso la responsabilità della chiusura. Le imprese sostenevano che non potevano chiudere per due settimane poi abbiamo contato i danni e i morti", ha spiegato Eliana Como della Fiom di Bergamo; e un cartello esposto è stato ancor più diretto con la sua scritta: "Confindustria. No zona rossa in Valseriana. Tranquilli ci ha pensato Fontana".

ERRORIE GAFFES

Governatore e assessore hanno più volte ripetuto che sono tranquilli e questo anche di fronte alle gaffes e agli errori clamorosi che si continuano a commettere, uno degli ultimi in ordine di tempo è quello di Ats Milano, che ha inviato una sms a varie persone con il testo (verificabile sul sito <https://www.ats-milano.it/portale/EMERGENZA-CORONAVIRUS>): "lei risulta un contatto di Coronavirus.... rimanga isolato al suo domicilio... - e dopo oltre 24 ore ne

ha inviato un altro sostenendo che - per un errore informatico" alcuni assistiti avevano ricevuto quell'sms lunedì sera; e per la figuraccia Ats scrive: "Ci scusiamo per il disagio". Disagio... forse qualcosa di più ma insomma, se fosse l'unico errore e di una struttura solamente, sarebbe anche accettabile: errare è umano. Ma il problema, l'enorme problema, è che l'errore uno non è e che non è una struttura ad aver sbagliato, ma un intero sistema. E le vicende degli ultimi giorni sono eclatanti perché riguardano i numeri sui quali si giocano tante partite, come quella dell'apertura o meno dei confini regionali. E proprio su questa la Regione ha subito un duro attacco: la fondazione Gimbe infatti, per bocca del suo presidente Nino Cartabellotta ha accusato la Lombardia di "magheggi" per aggiustare i dati: "la nostra grossa preoccupazione è che in questo momento la situazione lombarda sia quella che uscirà per ultima da questa tragedia, perché se si chiude troppo tardi e si vuole riaprire troppo presto, e si combinano anche dei magheggi sui numeri, allora è ovvio che la volontà politica non è quella di dominare l'epidemia ma è quella di ripartire al più presto con tutte le attività, e questo non lascia tranquilli".

"Querela" è stata la replica del Pirellone, alla quale Cartabellotta ha risposto sul suo profilo Facebook: "legittimo che Regione Lombardia tuteli la propria immagine querelando Gimbe, un ente indipendente che richiede massima trasparenza in sanità. Doveroso per rispetto dei propri cittadini rendere contestualmente ad accesso libero tutti i dati sul coronavirus come fanno altre Regioni".

ORE DIFFICILI

Costretto a entrare in Procura da una porta secondaria per il presidio in strada

LA DIFESA DI SALVINI

«Vergognoso distrarre il governatore in questi giorni con gravi problemi»



Presidio davanti alla Procura di Bergamo dove è stato ascoltato il governatore Fontana



Peso: 26%

070-136-080